

RASSEGNA STAMPA

del

21/05/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-05-2014 al 21-05-2014

20-05-2014 Agricoltura Italiana Online Dal Psr risorse per i danni del tornado nel modenese	1
20-05-2014 Agricoltura Italiana Online Fao: a sei mesi dal disastro, i contadini filippini mietono il loro primo raccolto	2
20-05-2014 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es ALLUVIONI NEI BALCANI: IN PARTENZA UNA COLONNA DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL FVG SI MOBILITANO ANCHE TRENTINO E MOLISE	4
20-05-2014 Con i Piedi per Terra.com Ambiente: Anbi, burocrazia frena difesa idrogeologica	5
20-05-2014 Corriere della Sera Alluvione nei Balcani: 47 morti	6
20-05-2014 Corriere dello Sport.it Alluvione in Bosnia, Pjanic dona medicinali	7
20-05-2014 Fanpage.it Russia: scontro fra treni, almeno 6 morti e decine di feriti	8
20-05-2014 Globalist.it La ricostruzione dell'Emilia: tra ombre e molte luci	9
20-05-2014 Il Fatto Quotidiano.it Tellurica: dieci corti per ricordare il terremoto	11
20-05-2014 Il Giornale del Molise.it Alluvione Balcani: colpite 1,5 mln di persone, inondazioni trascinano le mine	13
20-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Sisma Emilia, Errani: "esperienza emiliana per legge su calamita"	14
20-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Alluvione Balcani: pronta a partire la Protezione Civile di FVG, Trento e Molise	16
20-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Terremoto Emilia: come sono state usate le donazioni? Lanciato un sito che ne da' il resoconto	18
20-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Mare Nostrum: soccorsi 500 migranti, 133 sono minori	19
20-05-2014 Julie news.it Marea nera, gup trasferisce inchiesta a Roma	20
20-05-2014 La Sicilia (ed. Siracusa) L'emergenza migranti Palajonio di nuovo libero	22
21-05-2014 La Stampa (ed. Torino Città) I Balcani finiscono sott'acqua Caldo record in Russia e California	23
20-05-2014 Lettera43 Mosca, scontro tra treno passeggeri e convoglio merci	24
20-05-2014 Metronews Alluvione nei Balcani Centrale Tesla a rischio	25
20-05-2014 PrimaDaNoi.it Terremoti, oltre mille le faglie attive in Europa	26
20-05-2014 Quotidiano di Sicilia Messa in sicurezza antisismica i fondi ci sono, ma non si spendono	27
20-05-2014 Quotidiano.net VIDEO Alluvione Balcani, ecco come è stato salvato un bimbo	28
20-05-2014 Rai News Balcani, è ancora emergenza dopo le alluvioni. Rischio epidemie	29
20-05-2014 TMNews	

Usa, San Francisco sarà colpita da più terremoti e non da Big One	30
20-05-2014 TRCgiornale.it	
La Guardia Costiera sull'"onda della solidarietà"	31
20-05-2014 Uno Notizie.it	
TERREMOTI EUROPA / Nell'area del Mediterraneo e Balcani maggior rischio di terremoto	32
20-05-2014 Vita.it	
Alluvione: Caritas Ambrosiana e Ipsia avviano raccolte fondi	33
20-05-2014 l'Unità.it	
Maltempo, alluvioni nei Balcani: salgono a 44 i morti	35
21-05-2014 marketpress.info	
SISMA E RICOSTRUZIONE - A DUE ANNI DALLA PRIMA SCOSSA, IN VIALE ALDO MORO SEDUTA SPECIALE DEL COMITATO ISTITUZIONALE PRESIDUTA DA VASCO ERRANI COL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, FR	36
21-05-2014 marketpress.info	
L'UE INTENSIFICA L'ASSISTENZA PER LE VITTIME DELLE INONDAZIONI IN SERBIA E BOSNIA-ERZEGOVINA IN QUALITÀ DI COMMISSARIO GEORGIEVA VISITA LA REGIONE	38
21-05-2014 marketpress.info	
SERBIA: INONDAZIONI, PRESIDENTE FVG INCONTRA AMBASCIATORE SERBO A ROMA COLLOQUI DEDICATI ANCHE A MISSIONE COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA A BELGRADO	39
21-05-2014 marketpress.info	
ALLUVIONE IN BOSNIA E SERBIA, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA PRONTA A PARTIRE	40

Dal Psr risorse per i danni del tornado nel modenese

| Agricoltura Italiana Online

Agricoltura Italiana Online

"Dal Psr risorse per i danni del tornado nel modenese"

Data: **20/05/2014**

Indietro

Home » AGRICOLTURA » Strumenti di sviluppo » Dal Psr risorse per i danni del tornado nel modenese

Dal Psr risorse per i danni del tornado nel modenese

20.05.14

Per le aziende agricole colpite è una possibilità che si affianca a quella dell'alluvione dell'inverno scorso. Risorse del Programma regionale di sviluppo rurale a favore delle aziende agricole del modenese colpite dal tornado del 30 aprile scorso. L'annuncio arriva dall'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni.

“Ci stiamo attivando per intervenire con un bando simile a quello già emanato per la tromba d'aria che ha colpito il bolognese e il modenese nel maggio 2013 – spiega Rabboni – utilizzando precedenti economie sulla Misura 126 del Psr 2007-2013. Si tratta di una possibilità concreta che si affianca a quella di utilizzare le risorse del decreto legge Alluvione approvato dal Governo lo scorso 18 aprile che stanziava 210 milioni di euro per la bassa modenese colpita dall'esondazione del fiume Secchia del gennaio scorso. E' una decisione che prenderemo non appena avremo chiarito cosa prevede il decreto stesso per quanto riguarda i Comuni colpiti dal tornado.”

Il bando del Psr permetterà di stanziare contributi dell'80% a favore delle imprese agricole colpite dal tornado nei comuni di Nonantola, San Cesario e Castelfranco, e comunque negli ambiti territoriali in fase di accertamento, per il ripristino delle strutture aziendali distrutte o danneggiate, compresi gli impianti frutticoli e i vigneti, l'acquisto di macchinari e attrezzature, di scorte vive o morte e di impianti antigrandine e di irrigazione danneggiati.

“Il nostro impegno - spiega Rabboni - è intervenire laddove si siano verificati eventi catastrofici, come appunto il tornado del modenese, per i quali non è prevista l'obbligatorietà di assicurare le produzioni e le strutture per accedere agli aiuti del Fondo di Solidarietà Nazionale. I regolamenti nazionali ed europei non ci danno invece la possibilità di prevedere misure compensative a fronte di avversità atmosferiche come pioggia e grandine, proprio perché rispetto a queste è possibile assicurare le produzioni”.

E' invece estesa a tutte le aziende colpite dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi la possibilità di usufruire degli sgravi fiscali e previdenziali previsti dal decreto legislativo 102 del 2004, qualora ci sia stato un danno alla Plv superiore al 30%. Tale possibilità potrà essere attivata dopo che la Province competenti avranno terminato la ricognizione dei danni e la delimitazione del territorio colpito.

Entro il 30 maggio le domande per la tromba d'aria di un anno fa.

Scade il prossimo 30 maggio il bando della Regione che stanziava 5 milioni di euro per la tromba d'aria che un anno fa, per la precisione il 3 maggio 2013, colpì i comuni di Argelato, Bentivoglio, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale in provincia di Bologna e quello di Castelfranco Emilia in provincia di Modena. Anche in questo caso il finanziamento regionale è stato reso possibile da economie su precedenti bandi e permetterà di coprire anche le spese già sostenute purché debitamente documentate. Le domande possono essere presentate oltre che dalle aziende agricole anche dalle imprese di trasformazione e commercializzazione e vanno inviate alle Province di Bologna e di Modena. Entro il 5 settembre il Servizio aiuti alle imprese della Regione provvederà ad emanare una graduatoria unica regionale.

Fao: a sei mesi dal disastro, i contadini filippini mietono il loro primo raccolto

| Agricoltura Italiana Online

Agricoltura Italiana Online

"Fao: a sei mesi dal disastro, i contadini filippini mietono il loro primo raccolto"

Data: **20/05/2014**

Indietro

Home » POLITICHE UE-MONDIALI » Nel Mondo » Fao: a sei mesi dal disastro, i contadini filippini mietono il loro primo raccolto

Fao: a sei mesi dal disastro, i contadini filippini mietono il loro primo raccolto

08.05.14

Decine di migliaia di agricoltori stanno mietendo il loro primo raccolto di riso a sei mesi dall'arrivo di Haiyan, uno dei peggiori tifoni che abbia mai colpito le Filippine, che ha devastato i campi e messo a rischio le loro condizioni di vita, ha reso noto la FAO. Haiyan ha colpito il centro delle Filippine l'8 novembre 2013, portando la devastazione. Oltre 6.000 persone hanno perso la vita, mentre circa 600.000 ettari di terreno agricolo sono andati perduti, lasciando milioni di persone senza una fonte di reddito, con una seria minaccia alla sicurezza alimentare del paese.

"Quando ho visto l'entità della distruzione e dei danni causati dall'ondata di forti venti e di violenti temporali, ho pensato che la situazione fosse disperata", ha detto Lisa Canaber, una coltivatrice di riso della provincia di Leyte, una delle zone più colpite.

Tuttavia, grazie all'immediata risposta da parte della comunità internazionale, il Dipartimento dell'Agricoltura e la FAO sono stati in grado di aiutare decine di migliaia di coltivatori di riso a ripristinare rapidamente e a ripiantare i campi devastati dal disastro, lavorando a stretto contatto con il governo nazionale a tutti i livelli.

I semi della ripresa, un raccolto di speranza

Poche settimane dopo il disastro, la FAO, il Dipartimento dell'Agricoltura e i loro partner hanno iniziato a distribuire ai contadini sementi di riso certificate, riuscendo a raggiungere 44.000 famiglie in tempo per la stagione della semina di dicembre-gennaio. Alcuni hanno già fatto il raccolto, altri lo faranno nelle prossime settimane e nei primi di giugno.

E come risultato della fornitura tempestiva di sementi di riso, insieme a fertilizzanti, molti agricoltori hanno già avuto rendimenti molto più alti del normale.

Questo fornirà loro non solo il cibo per il consumo familiare, ma anche sementi per la prossima stagione di semina, nonché eccedenze da vendere sul mercato per aumentare il reddito della famiglia.

"Se non avessi ricevuto le sementi di riso da piantare in tempo per la stagione di dicembre-gennaio, avrei dovuto fare affidamento sugli aiuti alimentari esterni per quasi un anno intero", dice Carmen Cinco, anche lei una coltivatrice della Provincia di Leyte. "Adesso sono fiduciosa, siamo sulla strada della ripresa".

La FAO ha anche fornito 13.000 attrezzi agricoli e oltre 4.500 tonnellate di fertilizzante a 80.000 famiglie. Ora i coltivatori di riso stanno raccogliendo i frutti di ciò che è per loro un primo importante passo sulla strada della ripresa.

Mezzi di sostentamento alternativi per i coltivatori di cocco

Oltre agli ingenti danni alle coltivazioni di riso, il tifone Haiyan ha anche danneggiato o distrutto circa 33 milioni di alberi di cocco, con pesanti conseguenze per oltre un milione di agricoltori che da questa coltivazione traggono il proprio sostentamento. Dato che gli alberi di cocco richiedono da sei a otto anni per diventare di nuovo produttivi, i piccoli coltivatori hanno avuto bisogno di sostegno per trovare nel frattempo fonti alternative di reddito - dal momento che molti di loro facevano affidamento esclusivamente sul cocco.

Dopo aver consultato le comunità locali, e in stretta collaborazione con il Dipartimento di Agricoltura, con il Dipartimento di Riforma Agraria, con l'Autorità del cocco filippina, con il Bureau di industrie animali e con altre istituzioni governative pertinenti, la FAO aiuterà circa 30.000 piccoli coltivatori di cocco, fornendo sementi di ortaggi, attrezzi agricoli, attrezzature post-raccolto e bestiame, come bufali, capre, maiali e pollame.

"Avrei bisogno di sementi, così posso vendere poi verdura al mercato", dice Rosalia Garredo, un'altra coltivatrice di riso e di alberi di cocco della Provincia di Leyte. "Questo insieme all'allevamento di pollame saranno mezzi di sostentamento

Fao: a sei mesi dal disastro, i contadini filippini mietono il loro primo raccolto

alternativi che mi aiuteranno a essere indipendente fino a quando i miei alberi di cocco sono saranno di nuovo produttivi".

L'obiettivo è quello di diversificare il sostentamento dei piccoli agricoltori, aumentando così la loro resilienza a possibili disastri futuri.

Il tifone ha anche gravemente danneggiato le mangrovie costiere, gli ecosistemi che svolgono un ruolo importante nella sicurezza alimentare locale. La FAO, in collaborazione con il Bureau di Gestione delle Foreste del Dipartimento dell'Ambiente e delle Risorse Naturali, intende sostenere la riabilitazione dei sistemi agroforestali e delle foreste di mangrovie e assistere circa 5.000 agricoltori vulnerabili con i necessari fattori di produzione agricoli e con l'allevamento.

Anche il settore della pesca in via di ripresa

Il tifone ha anche distrutto le risorse di un gran numero di pescatori, dalle barche alle vasche per l'acquacoltura alle attrezzature vicino la riva. Si stima che circa 30.000 barche siano state danneggiate e che circa 10.000 siano andate completamente perse o distrutte.

Nello sviluppo e nell'attuazione di progetti di recupero, la FAO garantirà che non vengano superate le capacità di pesca pre-tifone, che i pescatori ricevano attrezzi da pesca selettivi, non distruttivi, che sia dato sostegno alla ricostituzione dei mezzi di produzione e fornita una guida tecnica in pratiche responsabili. Ne beneficeranno circa 17.000 famiglie di pescatori su piccola scala.

Oltre a promuovere la ripresa delle attività, la FAO sta cercando di migliorare la resistenza e la capacità di pesca delle comunità per esser in grado di far fronte a future catastrofi naturali.

Un sostegno a livello globale

Il lavoro di ricostruzione dopo il tifone Haiyan della FAO è stato sostenuto dal Fondo Centrale d'Intervento per le Emergenze delle Nazioni Unite (CERF), dal Dipartimento di aiuti umanitari e di Protezione Civile della Commissione Europea (ECHO) e dai governi del Belgio, del Canada, della Finlandia, dell'Irlanda, dell'Italia, del Giappone, della Nuova Zelanda, della Norvegia, della Svizzera e del Regno Unito.

ALLUVIONI NEI BALCANI: IN PARTENZA UNA COLONNA DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL FVG SI MOBILITANO ANCHE TRENTINO E MOLISE

ALLUVIONI NEI BALCANI: IN PARTENZA UNA COLONNA DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL FVG – SI MOBILITANO ANCHE TRENTINO E MOLISE

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

""

Data: **20/05/2014**

Indietro

ALLUVIONI NEI BALCANI: IN PARTENZA UNA COLONNA DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL FVG – SI MOBILITANO ANCHE TRENTINO E MOLISE

Martedì 20 Maggio 2014 16:27

TRIESTE\ aise\ - Entro due o al massimo tre giorni, dalla Regione Friuli Venezia Giulia una colonna mobile composta da 50 uomini della Protezione civile regionale, assieme ad altri 25 dalla Provincia di Trento e un gruppo dal Molise, si muoverà per portare soccorso alle popolazioni colpite dalle inondazioni in Serbia.

Dopo le prime valutazioni effettuate dalla presidente della Regione Debora Serracchiani con l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, che hanno sottolineato la necessità di rendere concreta la solidarietà nei confronti del Paese balcanico, la decisione è stata presa IERI al termine di una conference call con il Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Una prima squadra raggiunge già oggi la Serbia per svolgere le necessarie preliminari attività di ricognizione, indirizzate alla scelta dell'area di operazioni e al coordinamento con le autorità locali.

Il Friuli Venezia Giulia, che è responsabile del coordinamento della Protezione civile all'interno della Conferenza delle Regioni, ha messo a disposizione il Centro operativo di Palmanova (Udine), da dove partirà la colonna e dove potranno essere raccolti gli aiuti di prima necessità provenienti da associazioni e privati.

Dalla Regione si rilancia dunque l'appello rivolto all'Italia dall'ambasciatore di Belgrado a Roma Ana Hrustanovic, la quale ha ricordato che donazioni si possono fare tramite il conto corrente dell'Ambasciata della Repubblica di Serbia a Roma (IBAN: IT86I0200805120000400724321; Swift: UNCRITM1723) o tramite servizio Paypal all'indirizzo Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita Javascript per vederlo. , mentre aiuti alle popolazioni possono essere consegnati anche presso la sede del Consolato generale di Serbia a Trieste, oltre che all'Ambasciata a Roma ed alla sede consolare di Milano.

Assieme alle regioni Friuli e Molise si schiera anche il Trentino Alto Adige: la Protezione civile trentina è infatti pronta a partire con la colonna mobile alla volta delle aree alluvionate della Bosnia e della Serbia.

La disponibilità a mettere a disposizione uomini e mezzi è stata data ieri al Dipartimento nazionale della Protezione civile. Della nuova missione della Protezione civile trentina ha parlato in Giunta l'assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile. I dettagli dell'operazione saranno messi a punto oggi a Palmanova del Friuli, dove è programmata una riunione operativa dei responsabili di protezione civile delle tre regioni e province coinvolte. (aise)

Tweet

Ambiente: Anbi, burocrazia frena difesa idrogeologica

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com

"Ambiente: Anbi, burocrazia frena difesa idrogeologica"

Data: **20/05/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Ambiente, News](#) » [Ambiente: Anbi, burocrazia frena difesa idrogeologica](#)

[Ambiente: Anbi, burocrazia frena difesa idrogeologica](#) martedì, 20 maggio 2014, 11:17 [Ambiente, News](#) 1 views

[Commenta](#)

Le risorse per la salvaguardia idrogeologica non solo sono insufficienti ma, causa lentezze e lacci burocratici, non si riescono neppure a spendere. La denuncia arriva da Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi), dopo una due giorni di confronto organizzata a Firenze dall'Unione Regionale Bonifiche. Annualmente, ha ricordato, l'Italia spende tre miliardi e mezzo di euro per riparare le conseguenze del dissesto idrogeologico. Se si passasse dall'emergenza alla prevenzione basterebbe il 20% di tale cifra per mettere in sicurezza il territorio. Secondo l'Anbi, inoltre, ogni euro speso in prevenzione consentirebbe di creare 7 nuovi posti di lavoro. Da qui la rinnovata richiesta di una alleanza di filiera affinché venga posto in atto il Piano di Riduzione del Rischio Idrogeologico, annualmente presentato dall'Anbi, che attualmente prevede 3.383 interventi cantierabili, per un investimento di 7.795 milioni di euro. Sono progetti esecutivi &ndash ha concluso Gargano &ndash ma, risorse a parte, il loro avvio dovrà scontrarsi con una selva burocratica fatta di oltre 10 mila norme. (ANSA).

*Alluvione nei Balcani: 47 morti***Corriere della Sera**

""

Data: **20/05/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 20/05/2014 - pag: 13

Alluvione nei Balcani: 47 morti

La peggior catastrofe degli ultimi 120 anni. È quella che ha colpito i Balcani. Un'alluvione che ha già causato 47 vittime in Serbia e Bosnia. Belgrado è in allarme per la piena della Sava. A Krupanj (nella foto) e a Obrenovac, la località più colpita, sono già state evacuate quasi ottomila persone. E altre duemila sono intrappolate sui piani alti delle case. Alle operazioni di soccorso in Serbia partecipano diecimila volontari. In Bosnia tre quarti della popolazione ha subito danni.. Tutto il Nord del Paese è allagato e destano preoccupazione per il rischio epidemie i corpi in decomposizione degli animali annegati. Sui luoghi interessati sono stati inviati inceneritori mobili. L'ambasciata della Serbia a Roma ha lanciato richieste d'aiuto per medicinali, indumenti, donazioni che si possono consegnare nelle sedi diplomatiche in Italia. Le donazioni si possono effettuare sul conto dell'ambasciata della Repubblica di Serbia, Iban: IT 86 I 02008 05120 000400724321, Swift: UNCRITM1723, Unicredit.

Alluvione in Bosnia, Pjanic dona medicinali**Corriere dello Sport.it***"Alluvione in Bosnia, Pjanic dona medicinali"*Data: **21/05/2014**[Indietro](#)

martedì 20 maggio 2014

Alluvione in Bosnia, Pjanic dona medicinali

A Sarajevo il centrocampista della Roma svuota una farmacia e dona tutto alle vittime

ROMA - A Sarajevo Pjanic svaligia una farmacia. Titola così il sito nkp.ba per segnalare in bel gesto di solidarietà del centrocampista della Roma per aiutare le vittime dell'alluvione nei Balcani. Pjanic, oltre a consegnare una donazione per gli alluvionati in Bosnia da parte della nazionale, ha personalmente acquistato praticamente tutti i medicinali di una farmacia per regalare le medicine a chi ne ha bisogno in questo momento di difficoltà.

Russia: scontro fra treni, almeno 6 morti e decine di feriti

| Fanpage

Fanpage.it

"Russia: scontro fra treni, almeno 6 morti e decine di feriti"

Data: **20/05/2014**

Indietro

Russia: scontro fra treni, almeno 6 morti e decine di feriti

Un treno merci e un convoglio passeggeri si sono scontrati dopo un deragliamento

Terribile incidente ferroviario questa mattina in Russia sulla tratta Mosca-Kishinev. Almeno sei persone sono rimaste uccise e una cinquantina ferite, tra cui una quindicina in gravi condizioni, a causa di uno scontro avvenuto tra un treno merci e un convoglio passeggeri a circa 80 chilometri dalla stazione ferroviaria di Mosca. Lo ha reso noto un comunicato del consorzio statale ferroviario russo confermato dal ministero dell'Emergenza di Mosca. L'incidente è avvenuto nel tratto ferroviario fra le città di Bekasovo- Naro-Fominsk nella parte sud occidentale della capitale russa e ancora non si conoscono le cause precise. Sul treno passeggeri viaggiavano circa 400 persone. Secondo l'agenzia Ria Novosti che ha citato la Protezione civile russa, a causa dell'incidente circa una cinquantina di persone sono rimaste ferite. Secondo il vicepremier Golodets, 25 persone sono state ricoverate negli ospedali della zona dove una delle sei vittime è morta.

Per il momento non si conosce la dinamica precisa dell'incidente. Secondo Il dipartimento dei Trasporti del governo di Mosca a provocare l'incidente sarebbe stata una rotaia che ha causato il deragliamento delle carrozze del convoglio merci che sono improvvisamente finite contro le ultime vetture di un treno passeggeri in transito in direzione opposta. Secondo un'altra versione dell'incidente resa nota dal Comitato investigativo russo, invece, a causare la tragedia sarebbe stato un container che si è scollegato dal convoglio merci urtando tre carrozze del treno passeggeri.

commenta

La ricostruzione dell'Emilia: tra ombre e molte luci

Globalist.it |

Globalist.it*"La ricostruzione dell'Emilia: tra ombre e molte luci"*Data: **20/05/2014**

Indietro

News

La ricostruzione dell'Emilia: tra ombre e molte luci

Due anni dopo il terribile terremoto la ripresa va avanti: la tenacia dei cittadini e il no alle new town ha funzionato.

[Claudio Visani]

CLAUDIO VISANI

martedì 20 maggio 2014 15:04

Commenta

Foto d'archivio

di Claudio Visani

Sono passati due anni dalla prima delle due tremende scosse di magnitudo 5,9 e 5,8 della scala Richter che il 20 e il 29 maggio 2012 sconvolsero la pianura emiliana, in particolare nell'area compresa tra Bologna, Ferrara e Modena, provocando 28 morti, più di 300 feriti, 45mila sfollati e danni per oltre 13 miliardi di euro. Fu uno shock tremendo, anche perché quel territorio, adagiato com'è sulla pianura alluvionale e sulle terre di bonifica, si pensava al sicuro dal terremoto. Ma sotto quel terreno soffice e argilloso c'è un lembo nascosto di Appennino, all'insaputa dei più. E nel lontano 1570 a Ferrara c'era stato un precedente disastroso che provocò centinaia di morti. Ciò nonostante, sotto l'aspetto normativo l'area del "cratere" era considerata di livello 3, a bassa sismicità, tanto che non erano previste particolari precauzioni costruttive: le travi dei prefabbricati (palestre comprese), ad esempio, erano solo appoggiate, non agganciate alle pareti. Una leggerezza della comunità scientifica e della politica responsabile dei crolli dei capannoni industriali e del maggior numero di vittime.

L'Emilia, come nella sua migliore tradizione, ha comunque reagito presto e bene alla tragedia. Tutti si sono rimboccati le maniche e dati un gran daffare per rialzarsi, curarsi le ferite e ripartire. I sindaci rimasti senza municipio hanno attrezzato alla bell'e meglio i gazebo sotto qualche tiglio e riaperto i loro uffici "h24". La Regione, con la Protezione civile e la rete diffusa della solidarietà, ha coordinato i soccorsi, i primi aiuti e gli interventi di emergenza garantendo dignità e assistenza alla popolazione colpita. I cittadini, guidati dalla Soprintendenza, hanno raccolto e messo da parte le antiche pietre dei castelli e dei monumenti storici distrutti per poterli ricostruire domani, com'erano. Gli imprenditori del forte distretto biomedicale, che dà ricchezza al Paese e occupazione a centinaia di migliaia di persone, hanno riparato in fretta le fabbriche o trovato altri capannoni dove ricominciare a produrre, senza aspettare l'aiuto dello Stato. La stessa cosa hanno fatto gli artigiani e i contadini.

Il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, si è speso molto, e bene, prima per avviare e poi per realizzare nel migliore dei modi possibili l'opera di ricostruzione. Ci ha messo la faccia garantendo che non un euro di più di quel che serve per riparare i danni sarà chiesto allo Stato e speso dalla pubblica amministrazione. Ha rifiutato la logica delle "new town" e tenuto lontano gli affaristi, ribaltando la politica che aveva contraddistinto l'opera disastrosa del governo Berlusconi nel terremoto dell'Abruzzo. E ha convinto il governo Monti, nel momento più difficile per il nostro Paese, a stanziare risorse molto consistenti (8,5 miliardi di euro) per rifare come prima e più sicuri di prima i centri storici e i 14mila vecchi palazzi distrutti, per riaprire le 570 scuole e le 290 chiese danneggiate, per finanziare con il super mutuo da 6 miliardi contratto dallo Stato con la Cassa Depositi e Prestiti la ricostruzione dei 33mila edifici privati, tra case private e aziende, lesionati dalle scosse. E' poi riuscito ad ottenere dal governo Letta, nel febbraio del 2013, la garanzia del

La ricostruzione dell'Emilia: tra ombre e molte luci

risarcimento del 100% del danno per chi ha avuto la casa o l'azienda danneggiata, e a quel punto le pratiche, i progetti e i cantieri hanno cominciato a correre, pur nei limiti e con i lacci ancora eccessivi della burocrazia. Ha voluto poche tendopoli, pochi container e pochi moduli abitativi - e tutti per il minor tempo possibile - optando per i "contributi di autonoma sistemazione" e prevedendo nelle clausole d'appalto il montaggio e lo smontaggio delle strutture provvisorie, per accelerare il ritorno degli sfollati nelle loro case, degli studenti nelle loro scuole, degli operatori pubblici e privati nei loro servizi e nei loro negozi. Ora, a due anni di distanza, si può dire che la ricostruzione dell'Emilia ferita è a metà dell'opera. Tra molte luci e qualche ombra.

Le cattive notizie sono, nell'ordine: le 15mila persone, pari a un terzo degli sfollati, che vivono ancora fuori casa; i 1.800 terremotati che stanno ancora nei container a Mirandola, Cavezzo, Concordia, San Possidonio, Novi, San Felice e Cento, alle prese peraltro con bollette Enel salatissime perché lì dentro tutto funziona a corrente elettrica; i 600 agricoltori che abitano nei moduli provvisori a fianco delle loro aziende ancora non ristrutturate; la burocrazia che fa procedere a rilento le pratiche di ricostruzione degli edifici, soprattutto nei centri storici; la fiscalità di vantaggio per cittadini e imprese del "cratere" che ancora non si vede.

Le buone notizie invece sono: più della metà delle risorse stanziare (quasi 5 miliardi di euro) sono già state impegnate nei progetti di ricostruzione; 15 mesi dopo l'avvio concreto dei cantieri, gli edifici ricostruiti sono 1.572, mentre gran parte dei 6.345 progetti presentati sono già stati approvati e finanziati; sette famiglie su dieci sono già potute rientrare nelle loro case; dei 40mila cassintegrati che c'erano all'indomani del sisma, ne sono rimasti soltanto 215; tre quarti delle scuole e poco meno della metà dei palazzi pubblici sono di nuovo agibili o in via di ristrutturazione, le tendopoli non ci sono più da tempo, e i primi moduli e container sono stati smontati; i controlli antimafia hanno funzionato, e la criminalità organizzata per ora ha soltanto lambito il grande business della ricostruzione (una ventina le aziende espulse dai cantieri). C'è ancora molto lavoro da fare nell'Emilia terremotata. Ma i paragoni con l'Aquila, dove dopo cinque anni la ricostruzione è appena cominciata, non sono nemmeno lontanamente proponibili.

Tellurica: dieci corti per ricordare il terremoto

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"*Tellurica: dieci corti per ricordare il terremoto*"

Data: **20/05/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Emilia Romagna > Tellurica: diec...

I blog de IlFattoQuotidiano.it

Marco Righi

Regista cinematografico

Segui Marco Righi:

Tellurica: dieci corti per ricordare il terremoto

di Marco Righi | 20 maggio 2014

Commenti

Più informazioni su: Cinema Italiano, Regione Emilia Romagna, Terremoto Emilia.

Voglio segnalare due iniziative che riguardano il cinema in Emilia Romagna. La prima (stasera 20 maggio a Mirandola in Piazza Costituente, ore 21) si chiama Tellurica e ricorda, attraverso dieci cortometraggi firmati da dieci autori emiliani, le date del 20 e 29 maggio 2012; giornate che per gli abitanti di queste terre hanno segnato un prima e un dopo il terremoto. Tellurica è un film collettivo che tenta di raccontare quell'episodio da dieci diverse angolazioni, dai punti di vista di chi quell'evento drammatico lo ha, in qualche modo, riguardato: ognuno con la propria storia. Ogni corto è stato interamente autoprodotto. Tellurica fa parte del progetto Sisma Emilia – che ha il patrocinio della Provincia di Modena, del comune di Modena, della Regione Emilia Romagna, dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord e dei Comuni di Carpi e Novi di Modena – e, oltre stasera (in anteprima), verrà riproposto con una doppia proiezione il 29 Maggio, anniversario della seconda scossa, alla Sala Truffaut e al Multisala Victoria di Modena.

Nella vita di un territorio eventi importanti come questi, come lo sono gli accadimenti di due anni fa per l'Emilia, devono essere fissati. Un ringraziamento agli autori per l'iniziativa e per il tempo che le hanno dedicato, ritagliandosi uno spazio all'interno delle loro vite personali e professionali, per essersi impegnati a favore della collettività.

La seconda segnalazione riguarda invece il trentesimo compleanno del Cinema Rosebud di Reggio Emilia. Sala d'essai gestita dall'Ufficio Cinema del Comune in cui esattamente trent'anni fa, il 20 maggio 1984, Nanni Moretti presentava

Tellurica: dieci corti per ricordare il terremoto

Sogni d'oro. A tutti gli effetti una delle esperienze culturali più significative quella del cinema Rosebud in questi anni che ha ospitato registi del calibro di (tra gli altri): Mario Monicelli (padrino della riapertura dopo la ristrutturazione avvenuta nel 2005), Ettore Scola, Peter Weir, Emir Kusturica, Giuseppe De Santis, Amos Gitai, Abbas Kiarostami, Carlo Mazzacurati, Lucio Fulci e molti ancora. Nel trentesimo anno di età il Rosebud è stato digitalizzato grazie a un cospicuo investimento che ha comportato l'ottenimento di contributi regionali ed europei (senza nessuno soldo da parte della cassa comunale). Per celebrarne l'anniversario questa sera (ore 21) avverrà un'apertura straordinaria e la proiezione in anteprima del nuovo film di J. Jarmusch, Solo gli amanti sopravvivono. In attesa, poi, della festa vera e propria fissata per venerdì 23.

<!--

Alluvione Balcani: colpite 1,5 mln di persone, inondazioni trascinano le mine**Il Giornale del Molise.it***"Alluvione Balcani: colpite 1,5 mln di persone, inondazioni trascinano le mine"*Data: **21/05/2014**[Indietro](#)**Pubblicato:** martedì 20 maggio, 2014Attualità / Mondo / QD | da **Redazione**

Alluvione Balcani: colpite 1,5 mln di persone, inondazioni trascinano le mine

Le mine sepolte durante il conflitto nella ex Jugoslavia riemergono dal fango causato dalle alluvioni che hanno colpito Bosnia, Serbia e Croazia.

[leggi tutto su Euronews](#)**Redazione** - redazione@ilgiornaledelmolise.it

Sisma Emilia, Errani: "esperienza emiliana per legge su calamità"

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Sisma Emilia, Errani: "esperienza emiliana per legge su calamità""

Data: **20/05/2014**

[Indietro](#)

SISMA EMILIA, ERRANI: "ESPERIENZA EMILIANA PER LEGGE SU CALAMITA'"

E' necessaria una legge nazionale sulle calamità naturali. Lo hanno riferito oggi, durante la riunione del Comitato Istituzionale a due anni dal sisma, il Presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani e il Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 20 Maggio 2014

TERREMOTO EMILIA: COME SONO STATE USATE LE DONAZIONI? LANCIATO UN SITO CHE NE DA' IL RESOCONTO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 20 Maggio 2014 - ATTUALITA'

"Affrontiamo con energia i problemi, che non mancano e non vengono nascosti, però va reso giustamente conto alla nostra comunità del lavoro svolto. Ed è stato un lavoro compiuto in modo integrato con le Prefetture, con tutte le forze dell'ordine e la Protezione civile, con i volontari provenienti da ogni parte d'Italia. Abbiamo dimostrato che questo è possibile, con le istituzioni al centro di ogni decisione condivisa" ha detto stamattina Vasco Errani, riferendosi alla ricostruzione post sisma, durante la riunione del Comitato istituzionale dedicato al secondo anniversario del terremoto del 2012.

Ecco perchè, secondo il Presidente Errani, dell'esperienza del sisma in Emilia "si deve tenere conto nella necessaria elaborazione di una legge nazionale sulle calamità, perché nessuno si deve trovare nelle nostre condizioni, a dover ricominciare tutto da capo". Alla seduta speciale del Comitato erano presenti tra gli altri il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, l'assessore alla Protezione Civile Paola Gazzolo e sindaci e rappresentanti di amministrazioni comunali di ciascuna delle quattro province colpite dal sisma: Cento (Fe), San Felice (Mo), Rolo (Re) e Crevalcore (Bo). Anche il prefetto Gabrielli ha concordato "sulla necessità che questo Paese si doti di un sistema normativo per le emergenze".

"I dati - ha continuato Errani - ci dicono che dobbiamo accelerare ma anche che la macchina funziona. Guardando ciò che è accaduto rivediamo i nostri programmi per le imprese e vediamo che oggi non c'è un'impresa ferma, gli 80mila studenti che non avevano più una sede hanno iniziato regolarmente l'anno scolastico, vediamo le strutture sanitarie riattivate... Certo, c'è ancora tanto da fare e abbiamo dovuto fare i conti con altre calamità che hanno colpito lo stesso territorio: trombe d'aria e inondazioni. Ma alla fine noi vogliamo poter dire di aver ricostruito meglio di prima e senza aver speso un euro in più del previsto, sempre basandoci su irrinunciabili criteri di trasparenza e legalità".

Dopo la riunione del Comitato a Bologna, nel pomeriggio Errani e Gabrielli si sono recati nelle zone terremotate. Il Comune di Vigarano Mainarda (Fe), in seduta straordinaria, ha attribuito la cittadinanza onoraria al Capo della Protezione civile e consegnato un riconoscimento al Presidente della Regione, oltre che ad altri esponenti della struttura commissariale. In seguito è stata inaugurata una palestra costruita con un contributo regionale.

A seguire, Errani e Gabrielli hanno fatto tappa a Mirabello (Fe) dove, in occasione della settimana dedicata al

Sisma Emilia, Errani: "esperienza emiliana per legge su calamita"

riconoscimento del volontariato di Protezione Civile, in piazza Matteuzzi si è tenuto un incontro con i volontari. Quindi, il Consiglio comunale di Cento (Fe) in seduta straordinaria ha ospitato una lectio magistralis di Gabrielli e conferito al presidente della regione Vasco Errani la cittadinanza onoraria.

Redazione/sm

(fonte: Regione ER)

Ä?œ

Alluvione Balcani: pronta a partire la Protezione Civile di FVG, Trento e Molise

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Alluvione Balcani: pronta a partire la Protezione Civile di FVG, Trento e Molise"

Data: **20/05/2014**

[Indietro](#)

ALLUVIONE BALCANI: PRONTA A PARTIRE LA PROTEZIONE CIVILE DI FVG, TRENTO E MOLISE

E' gravissima la situazione nei Balcani per le alluvioni che hanno colpito Serbia e Bosnia. A rispondere all'appello per gli aiuti lanciato dai governi locali c'è anche l'Italia. E' in partenza una colonna mobile di Protezione Civile da FVG, Trento e Molise

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 19 Maggio 2014

ALLUVIONI SERBIA E BOSNIA: L'ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI

[TUTTI GLI ARTICOLI »](#)

Martedì 20 Maggio 2014 - ATTUALITA'

E' estremamente emergenziale la situazione nei Balcani in seguito alle alluvioni che stanno profondamente ferendo Serbia e Bosnia. I numeri di questa calamità - non ancora certi - vedrebbero all'incirca 47 vittime (ma si teme che il numero sia destinato a salire in concomitanza del ritirarsi delle acque) e almeno 27mila sfollati tra Bosnia e Serbia anche se sembra che il numero sia esponenzialmente maggiore, ufficiosamente alcune fonti riferiscono di 500mila sfollati nella sola Bosnia, dove si presume tra l'altro che siano 100mila le case distrutte dalle inondazioni e 1 milione le persone che dovranno fare i conti con le conseguenze delle alluvioni. Numerose zone allagate sono ancora difficilmente raggiungibili. In Serbia circa 300 mila persone e altre 50 mila in Bosnia-Erzegovina sono senza acqua o elettricità.

A ciò si sommano migliaia di carcasse di animali morti nelle zone allagate che fanno temere per conseguenti epidemie. Oltre alle case, sono state danneggiate dalle migliaia di frane e dagli allagamenti anche infrastrutture, ponti e linee ferroviarie. Alla tragedia e alle preoccupazioni legate alla calamità si aggiunge la paura per le mine anti-uomo inesplose della guerra del 92-95 riportate in superficie o spostate dalle frane. E, come se non bastasse, il pericolo non può dirsi superato: a Belgrado infatti sono stati predisposti 40 centri di accoglienza in vista della piena del fiume Sava, prevista per sabato prossimo. Inoltre le piene del Sava e del Danubio minacciano due delle più importanti centrali termiche che, da sole, forniscono la metà dell'elettricità di tutta la Serbia.

Una concomitanza di pericoli e di emergenze che sta portando i governi locali ad appellarsi ad aiuti esteri, e al momento sono stati quattordici i Paesi dell'Unione Europea, fra cui l'Italia, che hanno risposto alla richiesta di assistenza dei due Paesi dei Balcani, inviando elicotteri, pompe idrovore, barche, tende e materiale per purificare l'acqua. Sul campo inoltre sono presenti 450 soccorritori europei, oltre a team di coordinamento dei soccorsi con le autorità locali.

Proprio ieri il Friuli Venezia Giulia, la provincia Autonoma di Trento e il Molise hanno reso noto che le protezioni civile locali si stanno mobilitando per portare i soccorsi in loco. "Entro due o al massimo tre giorni, dalla Regione Friuli Venezia Giulia una colonna mobile composta da 50 uomini della Protezione Civile regionale, assieme ad altri 25 dalla Provincia di Trento e un gruppo dal Molise, si muoverà per portare soccorso alle popolazioni colpite dalle inondazioni in Serbia" lo scrive il Friuli in un comunicato stampa.

Una prima squadra dovrebbe raggiungere già oggi la Serbia per svolgere le necessarie preliminari attività di ricognizione, indirizzate alla scelta dell'area di operazioni e al coordinamento con le autorità locali. Il Friuli Venezia Giulia, che è responsabile del coordinamento della Protezione civile all'interno della Conferenza delle regioni, ha messo a disposizione

Alluvione Balcani: pronta a partire la Protezione Civile di FVG, Trento e Molise

il Centro operativo di Palmanova (Udine), da dove partirà la colonna e dove potranno essere raccolti gli aiuti di prima necessità provenienti da associazioni e privati.

Dalla Regione Friuli Venezia Giulia si rilancia l'appello rivolto ieri all'Italia dall'ambasciatore di Belgrado a Roma, Ana Hrustanovic, la quale ha ricordato che donazioni si possono fare tramite il conto corrente dell'Ambasciata della Repubblica di Serbia a Roma (Iban: IT86I0200805120000400724321; Swift: UNCRITM1723) o tramite servizio Paypal all'indirizzo floodrelief@gov.rs, mentre aiuti alle popolazioni possono essere consegnati anche presso la sede del Consolato generale di Serbia a Trieste, oltre che all'Ambasciata a Roma ed alla sede consolare di Milano. Anche la Caritas si sta mobilitando per portare aiuto in loco. Al momento la necessità principale rimane la raccolta fondi per coprire le spese della prima emergenza, mentre nei prossimi giorni verranno elencate con più precisione le altre necessità materiali che dovessero presentarsi dalle missioni sul campo.

Spostando minimamente lo sguardo verso la futura fase post emergenza ci si accorge delle grandi difficoltà che Serbia e Bosnia dovranno affrontare: è pesantissimo il bilancio delle imprese colpite, danneggiate o distrutte dalle alluvioni; i danni agli allevamenti e all'agricoltura sono incalcolabili; la popolazione che rimarrà senza tetto rappresenta un numero altissimo; i danni subiti dalle infrastrutture - 4.500 km di strade e 124 ponti danneggiati - incideranno con forza sull'economia degli Stati; il territorio distrutto è vastissimo, si pensi che le frane sono migliaia. Uno scenario dunque che il ministro degli esteri bosniaco Zlatko Lagumdžija ha detto essere paragonabile solo a quello della guerra del 1992-1995.

"La sola differenza è che il numero dei morti è inferiore, perchè per il conflitto furono oltre 100 mila".

"Stiamo già pensando a quanto sarà necessario nei prossimi giorni e settimane" commenta il commissario Ue agli aiuti umanitari e alla cooperazione internazionale, Kristalina Georgieva. "Valutiamo le attuali necessità, ma pensiamo anche a cosa servirà dopo l'emergenza".

Redazione/sm

Terremoto Emilia: come sono state usate le donazioni? Lanciato un sito che ne dà il resoconto

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Terremoto Emilia: come sono state usate le donazioni? Lanciato un sito che ne dà il resoconto"

Data: **20/05/2014**

Indietro

TERREMOTO EMILIA: COME SONO STATE USATE LE DONAZIONI? LANCIATO UN SITO CHE NE DÀ IL RESOCONTO

E' stato lanciato poco fa, durante la seduta speciale del Comitato Istituzionale a due anni dal terremoto in Emilia, il sito www.donazionisisma.it che dà un resoconto delle donazioni ricevute dalla Regione (tra cui sms e concerti) e delle opere finanziate

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 19 Maggio 2014

EMILIA ROMAGNA: DOMANI, 20 MAGGIO, A DUE ANNI DAL SISMA, LA PRIMA EDIZIONE DELLA "SETTIMANA REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE"

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 20 Maggio 2014 - ATTUALITA'

Si è aperta, con un minuto di silenzio in memoria delle 29 vittime dei terremoti del 20 e 29 maggio in Emilia, la seduta speciale a due anni dalla tragedia del Comitato Istituzionale presieduto dal Presidente della Regione Vasco Errani alla presenza tra gli altri del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, dell'assessore alla Protezione Civile Paola Gazzolo e dei sindaci delle zone terremotate.

Due anni che sono iniziati con i drammatici momenti che hanno seguito nell'immediato le due scosse, con il sostegno alla popolazione, con la ricostruzione di quanto andato distrutto e con le tante attività solidali e raccolte fondi che hanno permesso l'avvio stesso della ricostruzione verso una nuova normalità.

E proprio per dare un resoconto di ciò che è stato fatto con le donazioni ricevute, in un'ottica di trasparenza, è stato lanciato durante il Comitato Istituzionale il sito www.donazionisisma.it. Questa nuova piattaforma web, gestita dalla regione Emilia Romagna, si presenta come un vero e proprio rapporto sia sulle donazioni versate sul conto corrente della Regione, sia sugli sms, sia sui fondi provenienti dal concerto che si è tenuto a Bologna allo Stadio Dall'Ara sia su quelli del concerto al Campovolo Italia Loves Emilia.

Molte altre sono state le fonti di finanziamento e i tanti contributi non diretti sul conto regionale. "Con il sito Donazioni Sisma ogni donatore saprà a quale opera ha contribuito" ha detto stamattina l'assessore Paola Gazzolo. "Il sito - prosegue l'assessore - contiene informazioni su oltre 9mila donatori e dà conto di circa 32 milioni donati con sms e concerti". Sul sito sono "riportati i 30 progetti realizzati con i 14 milioni raccolti con gli sms solidali" e le grandi donazioni ricevute tra gli altri dal Dalai Lama, da Laura Pausini, dall'Irpinia, dall'Abruzzo e dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I dati contenuti nel sito sono pubblicati per dare informazione sulla destinazione della donazione, non hanno altre finalità. Con il sito Donazioni Sisma "vogliamo rendere conto di tutto ciò che è stato fatto, per restituire l'impegno di tutta la comunità" ha sottolineato poco fa il Presidente Errani, che ha aggiunto quanto ancora "ci siano molte cose da fare, il lavoro prosegue", "siamo pronti a lavorare per continuare a risolvere i problemi".

Il Comitato Istituzionale è ancora in corso e al momento il Presidente Errani e il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli stanno ripercorrendo le tappe fondamentali della ricostruzione svolta in questi due anni.

Redazione/sm

Mare Nostrum: soccorsi 500 migranti, 133 sono minori

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Mare Nostrum: soccorsi 500 migranti, 133 sono minori"

Data: **20/05/2014**

[Indietro](#)

MARE NOSTRUM: SOCCORSI 500 MIGRANTI, 133 SONO MINORI

La Marina Militare ha iniziato ieri e terminato stamattina il soccorso di 500 migranti, stipati su due barche di legno. Tra di essi 133 minori e 64 donne

Martedì 20 Maggio 2014 - ATTUALITA'

Continuano gli sbarchi nel Mediterraneo: ieri la Marina Militare, nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum, ha soccorso due imbarcazioni di legno con a bordo molti migranti, tra cui 133 minori e 64 donne.

Le due barche sono state avvistate dall'elicottero di bordo della fregata Grecale a sud di Capo Passero. Uno dei due natanti era in avaria ed era trainato dall'altro. La mancanza di dotazioni di sicurezza e le proibitive condizioni del mare hanno portato all'intervento di soccorso con la distribuzione dei salvagenti.

Sempre ieri è iniziato anche il trasbordo dei migranti a bordo della fregata Grecale e del pattugliatore Foscari intervenuto in assistenza. Le operazioni sono continuate per tutta la notte, grazie anche all'assistenza fornita da alcune navi mercantili, ma dopo un peggioramento delle condizioni del mare sono state sospese le attività di trasbordo per la sicurezza del personale e dei migranti.

Le attività sono riprese stamattina verso le 8 e si sono concluse attorno alle 10. La Marina Militare ha reso noto che in totale sono quasi 500 le persone tratte in salvo.

Redazione/sm

Marea nera, gup trasferisce inchiesta a Roma**Julie news.it***"Marea nera, gup trasferisce inchiesta a Roma"*Data: **20/05/2014**

Indietro

Marea nera, gup trasferisce inchiesta a Roma

Tra gli imputati il capo della polizia Alessandro Pansa

.

20/05/2014, 15:02

Toccherà ai pm di Roma decidere sul destino del capo della polizia, Alessandro Pansa, indagato a Napoli per traffico illecito di rifiuti nell'ambito dell'inchiesta sullo sversamento, in mare, del percolato. Il gup del Tribunale partenopeo, infatti, si è ritenuto incompetente per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio, avanzata dalla Procura, e ha rimesso agli atti ai magistrati inquirenti della Capitale. Che ora dovranno leggere gli atti e valutare il da farsi: allinearsi alla richiesta dei colleghi vesuviani, oppure chiedere il proscioglimento.

L'inchiesta, simbolicamente ribattezzata "Marea nera", riguarda l'ipotesi di illecito smaltimento nelle acque del golfo del percolato prodotto dai Cdr e dalle discariche stracolme di immondizia. Oltre che dell'attuale capo della Polizia Pansa, i pm Ida Teresi e Pasquale Ucci avevano chiesto il rinvio a giudizio anche dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso e della sua vice, Marta Di Gennaro. Per il più grave reato di associazione per delinquere (rispetto al quale, nel luglio scorso, la posizione di Pansa è stata archiviata su richiesta della stessa procura partenopea) sono imputati invece, tra gli altri, il prefetto Corrado Catenacci e l'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino. Ad entrambi, l'accusa contesta di aver adottato comportamenti "funzionali a creare un'apparente situazione di legittimità per lo smaltimento del percolato, continuando a richiedere e ad assicurarsi che proseguisse senza interruzioni la predetta attività di illecito smaltimento e omettendo ogni dovere di controllo e conseguente intervento sulla gestione degli impianti di depurazione che ricevevano il percolato".

L'ipotesi accusatoria, compendiata nell'avviso di conclusione delle indagini notificato nel dicembre di due anni fa, riguarda le autorizzazioni che, dalla struttura di Governo, sarebbero partite per far sversare, attraverso depuratori malfunzionanti e privi di requisiti, il liquido altamente tossico nel Tirreno. Gli indagati, secondo i sostituti procuratori, avrebbero inso

Toccherà ai pm di Roma decidere sul destino del capo della polizia, Alessandro Pansa, indagato a Napoli per traffico illecito di rifiuti nell'ambito dell'inchiesta sullo sversamento, in mare, del percolato. Il gup del Tribunale partenopeo, infatti, si è ritenuto incompetente per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio, avanzata dalla Procura, e ha rimesso agli atti ai magistrati inquirenti della Capitale. Che ora dovranno leggere gli atti e valutare il da farsi: allinearsi alla richiesta dei colleghi vesuviani, oppure chiedere il proscioglimento.

L'inchiesta, simbolicamente ribattezzata "Marea nera", riguarda l'ipotesi di illecito smaltimento nelle acque del golfo del percolato prodotto dai Cdr e dalle discariche stracolme di immondizia. Oltre che dell'attuale capo della Polizia Pansa, i pm Ida Teresi e Pasquale Ucci avevano chiesto il rinvio a giudizio anche dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso e della sua vice, Marta Di Gennaro. Per il più grave reato di associazione per delinquere (rispetto al quale, nel luglio

Marea nera, gup trasferisce inchiesta a Roma

scorso, la posizione di Pansa è stata archiviata su richiesta della stessa procura partenopea) sono imputati invece, tra gli altri, il prefetto Corrado Catenacci e l'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino. Ad entrambi, l'accusa contesta di aver adottato comportamenti "funzionali a creare un'apparente situazione di legittimità per lo smaltimento del percolato, continuando a richiedere e ad assicurarsi che proseguisse senza interruzioni la predetta attività di illecito smaltimento e omettendo ogni dovere di controllo e conseguente intervento sulla gestione degli impianti di depurazione che ricevevano il percolato".

L'ipotesi accusatoria, compendiata nell'avviso di conclusione delle indagini notificato nel dicembre di due anni fa, riguarda le autorizzazioni che, dalla struttura di Governo, sarebbero partite per far sversare, attraverso depuratori malfunzionanti e privi di requisiti, il liquido altamente tossico nel Tirreno. Gli indagati, secondo i sostituti procuratori, avrebbero insomma, a vario titolo, adottato comportamenti pericolosi per la salute pubblica e per l'ambiente.

Il fascicolo è approdato a piazzale Clodio perché, nella veste di commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, Pansa si era avvalso della collaborazione del pm Giovanni Corona, anche lui indagato e archiviato. Dunque, il gup ha ritenuto che la presenza del magistrato lo obbligasse al trasferimento degli atti a Roma per incompetenza funzionale. Dunque, si riparte daccapo.

mma, a vario titolo, adottato comportamenti pericolosi per la salute pubblica e per l'ambiente.

Il fascicolo è approdato a piazzale Clodio perché, nella veste di commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, Pansa si era avvalso della collaborazione del pm Giovanni Corona, anche lui indagato e archiviato. Dunque, il gup ha ritenuto che la presenza del magistrato lo obbligasse al trasferimento degli atti a Roma per incompetenza funzionale. Dunque, si riparte daccapo.

L'emergenza migranti Palajonio di nuovo libero

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **20/05/2014**

Indietro

L'emergenza migranti

Palajonio di nuovo libero

Martedì 20 Maggio 2014 Siracusa, e-mail print

Liberato il Palajonio che si sta preparando per ospitare di nuovo le attività sportive e sociali, ma per quanto tempo resterà a disposizione dei giovanissimi atleti e degli anziani?

I migranti minori non accompagnati sono stati tutti concentrati nel plesso scolastico di Terravecchia, dove ieri se ne contavano 123, mentre una coppia dichiaratasi sposata, convive nei locali dell'ex Plastionica presso la Protezione civile. Intanto un nuovo massiccio sbarco si aspetta; l'arrivo della San Giorgio, unità navale impegnata nel dispositivo Mare Nostrum, sarebbe atteso per domani. Si tratta comunque di notizie non ufficiali ma che si darebbero per certe in quanto l'anfibia della Marina Militare, è sin dall'inizio dell'anno approdata solo al porto commerciale megarese. La scelta di sgomberare l'impianto sportivo di tipo tensostatico, è scaturita dall'abbandono di massa, lo scorso fine settimana, della struttura.

Dei 40 extracomunitari presenti, 33 si sono spontaneamente allontanati dal Palajonio. I sette rimasti sono stati trasferiti nelle cosiddette scuole Verdi dove c'è ancora capienza. Anche 6 delle 7 ragazze ospiti presso la sede della Protezione civile, sono scappate, ne è appunto rimasta solo una che ha sostenuto di essere sposata con un minore presente nel plesso di via Dessiè. I due presunti coniugi sono stati quindi riuniti. Il tensostatico di corso Sicilia, sarà ora sottoposto a interventi di disinfestazione, per poi tornare regolarmente a ospitare attività e allenamenti, anche se non se ne esclude un nuovo utilizzo qualora il numero dei minori a carico del Comune dovesse risultare eccessivo per essere contenuto nell'ex scuola.

Insieme ai giovani atleti dell'Augusta calcio a 5 rimarrà, invece Modou Danzo il diciassettenne del Gambia di cui abbiamo raccontato la storia che sarà preso in affitto dalla società augustana. I dirigenti del club si sono recati presso il Tribunale di Siracusa per le formalità di rito ne hanno intanto ottenuto la custodia. In lui, ricordiamo, sono state notate delle qualità calcistiche, in occasione della disputa di partite, tra atleti e extracomunitari svoltesi all'interno del Palajonio. Convivrà con i ragazzi brasiliani che fanno già parte della squadra giovanile nell'alloggio che l'Augusta calcio a 5 ha da tempo riservato per loro.

Nessun rilevante danno, come ha riferito Giovanni Santanello, è stato arrecato dai minorenni stranieri alla struttura, così come avvenne nella precedente occasione, quando il Palajonio venne occupato nel periodo compreso tra fine gennaio e metà marzo 2014, con danni quantificati per 15mila euro di cui il gestore ha da tempo chiesto al Comune il risarcimento.

Agnese Siliato

20/05/2014

I Balcani finiscono sott'acqua Caldo record in Russia e California

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 21/05/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Società data: 21/05/2014 - pag: 63

I Balcani finiscono sott'acqua Caldo record in Russia e California

A quasi un anno dalla storica alluvione che a inizio giugno 2013 aveva colpito Austria e Germania, ora è toccato a Serbia e Bosnia-Erzegovina subire le peggiori inondazioni in oltre un secolo. Le piogge intense causate dalla depressione «Yvette» (225 mm in 48 ore a Belgrado tra mercoledì 14 e venerdì 16, più di quanto dovrebbe cadere nel trimestre aprile-giugno) hanno fatto straripare la Sava e i suoi affluenti e causato oltre tremila frane; quasi interamente sott'acqua la città di Orenovac (Serbia), almeno 50 vittime nell'insieme dei Balcani, mezzo milione gli evacuati.

Ieri, sempre a Belgrado, poco prima di raggiungere il Danubio, la Sava cresceva ancora, toccando il livello di 563 cm, inferiore al primato storico di circa 750 cm; record di altezza idrometrica battuti invece più a monte, come alla stazione di Sremska Mitrovica (sabato 17 maggio, livello di 855 cm e portata di oltre 6000 m³/s).

Piogge intense, venti tempestosi e grandi piene fluviali hanno penalizzato anche Austria centro-orientale, Repubblica Ceca e Slovacchia. Più a Nord-Est, invece, in Russia è esplosa l'estate: lunedì 19, calura eccezionale a San Pietroburgo, con 32,7 °C a fronte dei 16 °C normali (superato il primato di 30,9 °C del maggio 1958), ma caldo anomalo anche a Mosca (29 °C) e in molte località finlandesi (31 °C a Lappeeranta), tuttavia qui anche con grandine da oltre 5 cm di diametro.

Ma violenti temporali e grandinate hanno colpito pure le Repubbliche Baltiche, la Bielorussia e l'Ucraina (un tornado a Verhnyachka, giovedì 15). Spettacolare grandinata domenica pomeriggio anche a San Paolo (Brasile), circolazione stradale paralizzata da accumuli di ghiaccio fino a 30 cm.

La California centro-meridionale invece continua a soffrire caldo e siccità: il rovente vento di Santa Aña soffia a più riprese dai deserti interni alimentando gravi incendi nei dintorni di San Diego, portando temperature mai viste in maggio a scala secolare, come i 40,6 °C di giovedì 15 a Santa Maria. Secondo l'articolo «The poleward migration of the location of tropical cyclone maximum intensity» di J. P. Kossin e colleghi, pubblicato su «Nature», nell'ultimo trentennio la fascia di massima intensità dei cicloni tropicali si è spostata verso i poli negli emisferi sia boreale sia australe (rispettivamente di circa 50 e 60 km per decennio), esponendo nuove regioni ai loro effetti rovinosi.

Mosca, scontro tra treno passeggeri e convoglio merci

- CRONACA

Lettera43

"Mosca, scontro tra treno passeggeri e convoglio merci"

Data: **21/05/2014**

Indietro

Mosca, scontro tra treno passeggeri e convoglio merci

Almeno sei persone sono morte, 18 feriti gravi. Il Comitato investigativo: «Si è scollegato un container».

INCIDENTE

(© Ansa) Un convoglio merci è finito contro un treno passeggeri vicino a Mosca.

Tragico incidente in Russia. Un treno passeggeri diretto a Chisinau, capitale della Moldavia, e un convoglio merci si sono scontrati a circa 80 chilometri a Sud-Ovest di Mosca. Secondo il governo della Regione, almeno sei persone sono morte e 18 sono rimaste ferite in modo grave. L'ha dichiarato il vicepremier della Russia, Olga Golodets.

«RICOVERATE 25 PERSONE». L'incidente è avvenuto alle 12.30 circa (ora locale, le 10.30 ora italiana) sulla tratta Naro-Faminsk-Bekasovo, nella Regione di Mosca. Sul treno passeggeri stavano viaggiando circa 400 persone. Secondo l'agenzia Ria Novosti che ha citato la Protezione civile russa, a causa dell'incidente 50 persone sono rimaste ferite. Secondo il vicepremier Golodets, 25 persone sono state ricoverate. Una delle sei vittime è morta in ospedale.

Nella collisione tra i due convogli sono rimaste colpite tre carrozze di coda del treno passeggeri.

DUE VERSIONI DELL'INCIDENTE. Il dipartimento dei Trasporti del governo di Mosca ha dichiarato che a provocare l'incidente è stata una rotaia scoppiata che ha causato il deragliamento di 16 carrozze del convoglio merci.

Mentre secondo un'altra versione dell'incidente, resa nota dal Comitato investigativo russo, a causare la tragedia è stato un container che si è scollegato dal convoglio merci urtando tre carrozze del treno passeggeri.

Martedì, 20 Maggio 2014 © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alluvione nei Balcani Centrale Tesla a rischio***Metronews***"Alluvione nei Balcani Centrale Tesla a rischio"*Data: **20/05/2014**

Indietro

Alluvione nei Balcani
Centrale Tesla a rischio

Bosnia. Si è aggravato ad almeno 35 morti (27 mila sfollati) il bilancio delle vittime dell'ondata di maltempo che negli ultimi 5 giorni ha investito la Bosnia e la Serbia. Intanto a Belgrado si attende la piena del fiume Sava entro domani. Si tratta delle peggiori inondazioni a colpire i Balcani negli ultimi 120 anni. La centrale a carbone Tesla, che fornisce l'elettricità alla metà del territorio serbo e a quasi tutta la capitale, è situata nella città di Obrenovac, la più colpita dagli allagamenti. Migliaia di soldati e volontari sono al lavoro per "difendere" la centrale elettrica.

(Metro)

emoTAG!

20/05/2014 6:05

Terremoti, oltre mille le faglie attive in Europa

Terremoti, «oltre mille le faglie attive in Europa» - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

""

Data: **20/05/2014**

Indietro

PERICOLI

Terremoti, «oltre mille le faglie attive in Europa»

Non sono esenti aree limitate localizzate vicino a grandi città

Segui @PrimaDaNoi

ROMA. «Sono 1100 le faglie attive in Europa, per una lunghezza complessiva di ben 64.000 Km».

L'analisi è di Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi . Il rischio sismico dunque riguarda numerosi Paesi ed anche città che magari, agli occhi dell'opinione pubblica, sembrerebbero esserne fuori.

«Molte di esse si sviluppano a mare, spesso a poca distanza dalle terre emerse», spiega Graziano. «Dall'archivio storico dei terremoti europei si desume che per l'Europa sono maggiormente esposti i Paesi del Mediterraneo e quelli balcanici. Dall'Italia alla Grecia, passando per Romania, Macedonia e Bulgaria, sino alla Turchia, il Paese a più alto rischio sismico».

Il progetto Share, finanziato dall'Ue, ha consentito di combinare i dati - ha continuato Graziano - a partire dall'anno 1000, provenienti da più di 30.000 terremoti europei con magnitudo maggiore o uguale a 3,5 gradi Richter.

Dalla mappatura sismica che ne è discesa è possibile vedere che oltre alle grandi aree del Mediterraneo e dei Balcani, sono esposte al rischio altre zone più limitate, ma localizzate vicino a città importanti e densamente popolate, come Bruxelles, Lisbona e Budapest, dove un terremoto, non di forte intensità, potrebbe però avere un impatto molto forte.

Il 29 Maggio giungeranno a Palermo, dopo 30 anni, i rappresentanti dei geologi dei 22 Paesi aderenti alla Federazione Europea dei Geologi. Gli esperti si confronteranno su alluvioni , materie prime, risorse, acque e terremoti .

«La zona del Tirreno meridionale, ad esempio - ha concluso Graziano - è caratterizzata da una sismicità molto profonda, dovuta al processo di subduzione della litosfera ionica sotto la Calabria, così come è evidente un'elevata sismicità crostale al largo delle coste settentrionali della Sicilia. Sappiamo quali danni e quali perdite gli eventi sismici hanno spesso indotto al nostro ambiente economico e umano, per cui anche di rischio sismico si parlerà alla prossima assemblea della Federazione Europea dei Geologi. Ragionare insieme è necessario per indirizzare le future politiche comunitarie e dei singoli Stati sulla conservazione del patrimonio edilizio, sulla sicurezza di infrastrutture strategiche come scuole e ospedali, e non ultima per la sicurezza di infrastrutture rilevanti come ponti e dighe».

Messa in sicurezza antisismica i fondi ci sono, ma non si spendono**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: 20/05/2014

Indietro

Martedì n. 3841 del 20/05/2014 - pag: 8

Messa in sicurezza antisismica i fondi ci sono, ma non si spendono

CATANIA - Si chiama Horizon 2020 il nuovo programma di finanziamenti concessi dalla Unione Europea allo scopo di alimentare lo sviluppo tecnologico e la ricerca innovativa a favore della salvaguardia del clima.

I cardini di Horizon 2020, la quantità dei fondi a disposizione e le condizioni attraverso cui è possibile accedervi, sono stati illustrati a Catania durante l'incontro organizzato dall'Università di Catania a Villa Cutelli, in sinergia con l'Università di Udine, collegata in streaming proprio con la sala catanese.

Il confronto con la città friulana è stato importante perché quest'ultima è da anni in prima linea nelle attività di progettazione in ottica europea dedicata alla salvaguardia ambientale.

Presente all'incontro anche l'assessore ai Lavori Pubblici del comune di Catania, Luigi Bosco. E' stato Bosco a prendere per primo la parola nell'incontro e porre l'accento sull'importanza delle politiche di prevenzione in generale, ma soprattutto quelle previste per ridurre le conseguenze in casi di terremoto.

“Non servono politici ma statisti per diffondere una cultura della prevenzione – ha esordito l'ingegnere -. La Sicilia è come la California per gli Usa, territorio in cui si aspetta il Big One, ma da noi non si fa alcuna opera di prevenzione per scampare a quella cifra mostruosa di 160 mila morti stimata solo per un'eventuale terremoto a Catania. Insieme ai politici sono spesso gli stessi cittadini a non volerne sapere di prevenzione. E' stato solo grazie alla c.d “Ordinanza Bianco” che oggi è ancora espresso il concetto di prevenzione, ma secondo un mio calcolo – continua l'assessore - con i fondi disponibili possiamo mettere in sicurezza solo 160 alloggi l'anno. Servono almeno 4 miliardi di euro per procedere alla messa in sicurezza sismica della sola Catania. E' possibile stimolare alla messa in sicurezza delle strutture attraverso vari interventi: defiscalizzazione delle attività per la messa in sicurezza, da portare dal 50 al 65%; inserimento della premialità volumetrica; aggiungere valore catastale agli edifici sicuri da un punto di vista sismico; apporre delle targhe negli edifici sicuri. Diffondere la cultura della prevenzione non è un compito semplice – ha concluso Bosco – a Catania non è stata fatta nessuna verifica delle vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Quando mi sono insediato e fatto provvedere a questo esame, siamo stati costretti a chiudere parte del plesso di una scuola in città, la quale aveva una soglia di vulnerabilità solo pari al 10 per cento del necessario”.

Innovazione tecnologica e sicurezza anche per uscire dalla crisi

CATANIA - All'interno dell'incontro organizzato in sinergia con l'Università di Udine, è stato Matteo Di Rosa a spiegare i cardini su cui si fonda Horizon 2020. I fondi accessibili dal programma attuale sono in totale 80 miliardi di euro, il 30 per cento in più rispetto il vecchio piano settennale 2007/2013. Possono essere finanziate da Horizon, anche in sinergia, i progetti di ricerca scientifica, d'innovazione tecnologica e i piani che si prefiggono come obiettivo la soluzione delle grandi sfide sociali: salute, agricoltura sostenibile, mobilità e trasporti, campo scientifico a favore del settore socio-economico attento al cambiamento climatico.

La Ue ha snellito il procedimento di selezione dei destinatari dei fondi, basteranno 5 mesi per la valutazione del progetto e altri 3 per veder assegnato il denaro. Come chiaramente espresso durante la presentazione del piano, “con Horizon 2020 l'Unione Europea si è prefissa l'obiettivo di investire su scienza e innovazione per uscire dalla crisi”. (cb)

Chiara Borzi

Twitter: @ChiaraBorzi

Ä?€

VIDEO Alluvione Balcani, ecco come è stato salvato un bimbo

- QuotidianoNet

Quotidiano.net

"VIDEO Alluvione Balcani, ecco come è stato salvato un bimbo"

Data: **20/05/2014**

[Indietro](#)

[HOMEPAGE](#) > [Esteri](#) > VIDEO Alluvione Balcani, ecco come è stato salvato un bimbo.

VIDEO Alluvione Balcani, ecco come è stato salvato un bimbo

Inondazione killer, le immagini del disastro

Inondazione nei Balcani, ecco come è stato salvato un bambino

Notizie Correlate

Foto Inondazione killer, le immagini del disastro

Articoli correlati [Torna il rischio mine inesplose](#)

Balcani, è ancora emergenza dopo le alluvioni. Rischio epidemie

- Rai News

Rai News

"Balcani, è ancora emergenza dopo le alluvioni. Rischio epidemie"

Data: **20/05/2014**

[Indietro](#)

Ancora provvisorio il bilancio delle vittime

Balcani, è ancora emergenza dopo le alluvioni. Rischio epidemie

Le situazioni più critiche lungo il corso del fiume Sava. Pericolo sanitario per le malattie infettive che potrebbero essere causate dalle carcasse animali. Aiuti in arrivo da tutto il mondo

L'alluvione in Bosnia (AP)

Balcani, operazioni internazionali di soccorso. Preoccupazione per le mine inesplose in Bosnia Bosnia e Serbia sotto l'acqua, 50 morti per l'alluvione Maltempo fa strage in Serbia e Bosnia: almeno 30 vittime e 15mila sfollati

20 maggio 2014

È ancora emergenza nelle zone dei Balcani colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi. Situazione difficile soprattutto in Serbia, nonostante da ieri abbia smesso di piovere e le temperature siano aumentate. Finora sono più di 30mila le persone costrette a lasciare le proprie case sommerse dalle acque e dalle piene dei fiumi.

I morti accertati sono almeno 23, un numero tuttavia destinato ad aumentare. Il governo ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, il 21, 22 e 23 maggio, mentre lo stato di emergenza resterà in vigore in tutto il Paese fino a venerdì prossimo.

Le situazioni più critiche restano nelle località lungo il corso del fiume Sava, in particolare a Obrenovac e Sabac.

A Belgrado, dove la piena della Sava è ora attesa per venerdì, sono in corso azioni di consolidamento degli argini. A pieno ritmo prosegue l'afflusso di aiuti da ogni parte del mondo.

La situazione in Bosnia-Erzegovina

Situazione critica anche in Bosnia-Erzegovina, lungo il corso della Sava, su 48mila abitanti in questi giorni 30mila sono stati evacuati. E in alcune zone un ulteriore pericolo è rappresentato dalle centinaia di carcasse di animali che galleggiano, fonte potenziale di infezioni e epidemie. Oggi in tutta la Bosnia-Erzegovina è giornata di lutto per le vittime di quella che viene definita la più grave catastrofe naturale della storia del Paese.

Colpita anche la Croazia

Il bilancio provvisorio delle vittime della piena all'estremo est della Croazia è di due morti e un disperso, ma gli argini che proteggono la principali città sul fiume, Slavonski Brod e Zupanja, che insieme hanno 70mila abitanti, hanno finora retto.

Da stamane il livello del fiume è stabile, in alcuni punti inizia lentamente anche a discendere e date le favorevoli condizioni meteorologiche si ritiene che il rischio maggiore sia passato.

Nella zona della Sava vicino al confine con la Serbia e la Bosnia da domenica sono completamente inondati tre villaggi dai quali sono state evacuate migliaia di persone. Lì la situazione è ancora molto critica dato che l'acqua ha iniziato ad arrivare anche nei villaggi che non si trovano nelle immediate vicinanze del fiume e per precauzione è stata ordinata la loro evacuazione. In tutto sono state evacuate tra le 10 e le 15 mila persone.

Nei prossimi giorni il principale problema sarà prevenire e contenere le malattie infettive che potrebbero diffondersi per le centinaia di carcasse di animali travolti dalle acque.

Usa, San Francisco sarà colpita da più terremoti e non da Big One**TMNews**

"Usa, San Francisco sarà colpita da più terremoti e non da Big One"

Data: **21/05/2014**

[Indietro](#)

Usa, San Francisco sarà colpita da più terremoti e non da Big One

Saranno molto più probabili eventi sismici ogni 5-10 anni

New York, 20 mag. (TMNews) - Scosse sismiche meno intense del Big One ma con una frequenza di 5-10 anni. È questo il nuovo scenario che si prospetta agli abitanti della baia di San Francisco. Lo rivela uno studio pubblicato sul Bulletin of the Seismological Society of America. Se fino a poco tempo fa si sosteneva l'ipotesi di un Big One, un evento sismico dalle proporzioni catastrofiche paragonabile a quello che nel 1906 colpì la baia nella California del nord uccidendo 3.000 persone, oggi il quadro appare diverso.

Lo studio in questione è stato effettuato da un gruppo di scienziati e sismologi, guidati da David Schwartz, membro dell'agenzia governativa Geological Survey: ha analizzato i terremoti che hanno colpito l'area dei San Francisco negli ultimi 320 anni. L'equipe è arrivata alla conclusione che la conformazione geologica dell'area in questione sia in realtà più predisposta a eventi sismici intensi e frequenti rispetto a un singolo terremoto di dimensioni catastrofiche.

Queste ultime rivelazioni potrebbero avere effetti anche sulle politiche economiche che interessano l'area. Seguendo quella che fino a oggi è stata l'ipotesi più accreditata, il Big One appunto, le amministrazioni cittadine dell'area hanno speso negli ultimi 15 anni circa 10 miliardi di dollari intervenendo per rimettere a nuovo palazzi e infrastrutture.

Altri 400 milioni verranno stanziati il 3 giugno prossimo per continuare le opere di ammodernamento. Che sia forse il caso di cambiare piano preparandosi a eventi sismici più frequenti?

La Guardia Costiera sull'"onda della solidarietà"**TRCgiornale.it***"La Guardia Costiera sull'"onda della solidarietà"*Data: **20/05/2014**

Indietro

La Guardia Costiera sull'"onda della solidarietà"

Scritto da Redazione Martedì 20 Maggio 2014 14:40

La Guardia Costiera celebra oggi, in collaborazione con l'Associazione Donatori Midollo Osseo, la "Giornata di sensibilizzazione alla donazione del midollo osseo", a conclusione di una campagna di informazione svoltasi nel corso dei mesi appena trascorsi a livello nazionale, con lo scopo principale di informare sulla possibilità di combattere le leucemie ed altre neoplasie del sangue attraverso la donazione ed il trapianto di midollo osseo.

Condividendo il grande valore sociale e morale di tale gesto, la Direzione Marittima del Lazio ha offerto piena solidarietà all'ADMO, organizzando incontri tra i militari dipendenti ed i volontari e medici dell'Associazione presso i Comandi periferici del Lazio. Obiettivo della giornata di conclusione di tale campagna, tenutasi presso il Centro Storico Culturale del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera sito presso il Forte Michelangelo del porto di Civitavecchia, è quello di far conoscere l'impegno di solidarietà assunto dalle Capitanerie di porto e ovviamente di sensibilizzare e promuovere tale iniziativa nei confronti delle cittadinanza, coinvolgendo anche le principali associazioni ed Istituzioni locali del settore sanitario come Croce Rossa, AVIS e Protezione Civile.

TERREMOTI EUROPA / Nell'area del Mediterraneo e Balcani maggior rischi o di terremoto

ROMA: TERREMOTI EUROPA MEDITERRANEO BALCANI MAGGIOR RISCHIO - notizie - ultime notizie

Uno Notizie.it

""

Data: 20/05/2014

Indietro

ROMA / 20-05-2014

TERREMOTI EUROPA / Nell'area del Mediterraneo e Balcani maggior rischio di terremoto

Graziano : “ In Europa 1100 faglie attive per una lunghezza complessiva di ben 64.000 km. Diversi sono i Paesi esposti al rischio sismico, ma non sono esenti anche aree limitate, ma localizzate vicino a grandi città ”

Paesi a rischio terremoto in Europa, ultime notizie ambiente - “Sono 1100 le faglie attive in Europa, per una lunghezza complessiva di ben 64.000 Km. Molte di esse si sviluppano a mare, spesso a poca distanza dalle terre emerse. Dall'archivio storico dei terremoti europei (European Archive of Historical Earthquake Data), si desume che per l'Europa sono maggiormente esposti i Paesi del Mediterraneo e quelli balcanici. Dall'Italia alla Grecia, passando per Romania, Macedonia e Bulgaria, sino alla Turchia, il Paese a più alto rischio sismico”. Lo ha affermato Gian Vito Graziano , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi . Il rischio sismico dunque riguarda numerosi Paesi ed anche città che magari , agli occhi dell'opinione pubblica sembrerebbero esserne fuori.

“Il progetto SHARE, finanziato dall'UE, ha consentito di combinare i dati – ha continuato Graziano - a partire dall'anno 1000, provenienti da più di 30.000 terremoti europei con magnitudo maggiore o uguale a 3,5 gradi Richter.

Dalla mappatura sismica che ne è discesa è possibile vedere che oltre alle grandi aree del Mediterraneo e dei Balcani, sono esposte al rischio altre zone più limitate, ma localizzate vicino a città importanti e densamente popolate, come Bruxelles, Lisbona e Budapest, dove un terremoto, magari non di forte intensità, potrebbe però avere un impatto molto forte.

La comunità geologica europea si propone di avvicinare la gente alla conoscenza di questi dati ed alla comprensione dei processi che portano al verificarsi dei terremoti”.

Il 29 Maggio giungeranno a Palermo , dopo 30 anni , i rappresentanti dei geologi dei 22 Paesi aderenti alla Federazione Europea dei Geologi . Gli esperti si confronteranno su alluvioni , materie prime, risorse, acque e terremoti .

“La zona del Tirreno meridionale, ad esempio – ha concluso Graziano - è caratterizzata da una sismicità molto profonda, dovuta al processo di subduzione della litosfera ionica sotto la Calabria, così come è evidente un'elevata sismicità crostale al largo delle coste settentrionali della Sicilia.

Sappiamo quali danni e quali perdite gli eventi sismici hanno spesso indotto al nostro ambiente economico e umano, per cui anche di rischio sismico si parlerà alla prossima assemblea della Federazione Europea dei Geologi. Ragionare insieme è necessario per indirizzare le future politiche comunitarie e dei singoli Stati sulla conservazione del patrimonio edilizio, sulla sicurezza di infrastrutture strategiche come scuole e ospedali, e non ultima per la sicurezza di infrastrutture rilevanti come ponti e dighe.

Lo faremo con lo stesso spirito con cui la Commissione Europea intende rafforzare la cooperazione europea in materia di protezione civile nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, secondo un meccanismo che sostiene, coordina ed integra le azioni miranti a migliorare l'efficacia dei sistemi di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali ed a quelle provocate dall'uomo”.

Alluvione: Caritas Ambrosiana e Ipsia avviano raccolte fondi

- Vita.it

Vita.it

"Alluvione: Caritas Ambrosiana e Ipsia avviano raccolte fondi"

Data: **20/05/2014**

[Indietro](#)

Balcani

20/05/2014

Alluvione: Caritas Ambrosiana e Ipsia avviano raccolte fondi

di Redazione

Centinaia di volontari e operatori delle Caritas locali mobilitati. Avviate raccolte fondi da parte di Ipsia-Acli e Caritas Ambrosiana per rispondere alle spese di prima necessità per gli aiuti alle popolazioni colpite dall'alluvione

Nei Balcani non piove più, le acque si stanno ritirando, ma l'emergenza è tutt'altro che finita. Ora occorre far fronte alle necessità delle popolazioni alluvionate, si calcola che solo in Bosnia le persone colpite siano 4 milioni (oltre un quarto della popolazione) 950mila quelle che sono state costrette a spostarsi per l'alluvione. Una parte ha potuto rientrare nelle proprie case, ma sono ancora oltre 10mila gli sfollati in Bosnia Erzegovina; mentre per la Serbia si parla di 25mila evacuati cui ieri si sono aggiunti altri 8mila sfollati dalle zone intorno a Sabac fatti evacuare per il timore di una nuova piena della Sava.

Rispondendo alle richieste delle Caritas locali (in accordo con Caritas italiana e il coordinamento europeo delle Caritas nazionali), Caritas Ambrosiana ha lanciato una raccolta fondi per coprire le spese della prima emergenza e al contempo sostenere il lavoro dei volontari e degli operatori impegnati sul posto. Sono del resto centinaia i volontari delle chiese di Bosnia Erzegovina e Serbia impegnati nei centri colpiti dall'inondazione. In particolare, le Caritas di Bosnia Erzegovina hanno organizzato una raccolta di materiale per le popolazioni alluvionate e - rende noto Caritas Ambrosiana - nella serata di lunedì 19 maggio sette camion carichi di aiuti sono partiti dal piazzale della parrocchia di Stup a Sarajevo.

In Serbia, la Caritas di Sabac la città sulla Sava, già colpita da pesanti allagamenti e dove la rottura degli argini provocherebbe una totale inondazione del centro abitato, è diventata punto di riferimento per la popolazione locale.

Operatori e volontari cercano di fare fronte all'emergenza distribuendo pacchi viveri e vestiti puliti e asciutti alle persone evacuate. Si cerca di portare sostegno anche alle periferie rimaste isolate. Altro punto di riferimento importante per la popolazione è diventata la Caritas di Valjevo.

Alla pagina ad hoc di Caritas Ambrosiana è possibile effettuare una donazione online o conoscere le altre modalità per contribuire.

Anche Ipsia (Istituto Pace Sviluppo Innovazione) ong nata dalle Acli ha attivato una raccolta fondi per coprire le spese della prima emergenza in attesa di valutare con altre associazioni eventuali condizioni logistiche per attivare una raccolta di materiale, farmaci e indumenti. In una nota Ipsia Milano che annuncia un incontro di approfondimento sulla Bosnia in occasione dell'assemblea di Ipsia Milano del prossimo 28 maggio, sottolinea, riportando le parole del capo dell'Ufficio regionale di Sarajevo del Centro per lo sminamento bosniaco, Fikret Smajis, come oltre i danni economici «spaventa l'allarme "mine". Le enormi quantità di acqua potrebbero portare ordigni inesplosi, residui di guerra, fino alle gole del Danubio lungo il confine tra Serbia e Romania, o persino fino al Mar Nero». Proprio per questo Smajis ha invitato la popolazione alla massima cautela nel momento in cui le persone si ritroveranno a ripulire case e cortili e zone dove ci potrebbero essere stati campi minati le cui segnalazioni sono state spazzate via da acque e frane.

Per contribuire alla raccolta fondi di Ipsia: C/C 000000101434

IBAN: IT68 D050 1803 2000 0000 0101 434 (Banca Popolare Etica)

Intestato a: IPSIA

Causale: Alluvioni in Bosnia Erzegovina

Alluvione: Caritas Ambrosiana e Ipsia avviano raccolte fondi

TAG: Bosnia e Erzegovina, Emergenze, Fundraising / Raccolta fondi

Vedi anche

Alluvione in Bosnia, stanno bene i bambini dei Villaggi Sos

Bosnia, dopo l'alluvione rischio emergenza sanitaria

Allarme nei Balcani

Maltempo, alluvioni nei Balcani: salgono a 44 i morti

- Notizie Flash - l'Unità - notizie online lavoro, recensioni, cinema, musica

l'Unità.it

"Maltempo, alluvioni nei Balcani: salgono a 44 i morti"

Data: **21/05/2014**

Indietro

Maltempo, alluvioni nei Balcani: salgono a 44 i morti

Sarajevo (Bosnia Erzegovina), 20 mag. (LaPresse/AP) - Sono saliti a 44 i morti provocati dalle alluvioni che hanno colpito Bosnia-Erzegovina, Serbia e Croazia negli ultimi giorni. Lo rendono noto le autorità dei tre Paesi, precisando che 22 delle vittime sono state registrate in Bosnia, 20 in Serbia e due in Croazia. Il bilancio dei morti, hanno aggiunto, potrebbe salire ancora. Per oggi il governo di Sarajevo ha dichiarato una giornata di lutto nazionale, mentre la Serbia ha fatto sapere che proclamerà nel Paese tre giorni di lutto a partire da domani. Le acque delle alluvioni si stanno lentamente ritirando e ora i pericoli sono rappresentati dalle malattie che si possono sviluppare dopo questi disastri, fra cui l'epatite e il tifo. "Stiamo avvisando la popolazione di bere solo acqua fatta bollire o in bottiglia", ha detto il dottor Zeljko Ler, capo epidemiologo della Bosnia. "Ancora non ci sono infezioni di massa, ma alcune malattie hanno periodi di incubazione compresi fra i 14 e i 21 giorni", ha aggiunto.

Fonte: LaPresse

SISMA E RICOSTRUZIONE - A DUE ANNI DALLA PRIMA SCOSSA, IN VIALE ALDO MORO SEDUTA SPECIALE DEL COMITATO ISTITUZIONALE PRESIDUTA DA VASCO ERRANI COL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, FRANCO GABRIELLI. PRESENTATO UN SITO WEB COL RENDICONTO DELLE DONAZIONI RICEVUTE DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (31,1 MILIONI DI EURO). IL BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE. ERRANI E GABRIELLI: "NECESSARIA UNA LEGGE NAZIONALE SULLE CALAMITÀ" | marketpress notizie

ANCO GABRIELLI. PRESENTATO UN SITO WEB COL RENDICONTO DELLE DONAZIONI RICEVUTE DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (31,1 MILIONI DI EURO). IL BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE. ERRANI E GABRIELLI: "NECESSARIA UNA LEGGE NAZIONALE SULLE CALAMITÀ" | marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA E RICOSTRUZIONE - A DUE ANNI DALLA PRIMA SCOSSA, IN VIALE ALDO MORO SEDUTA SPECIALE DEL COMITATO ISTITUZIONALE PRESIDUTA DA VASCO ERRANI COL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, FRANCO GABRIELLI. PRESENTATO UN SITO WEB COL RENDICONTO DELLE DONAZIONI RICEVUTE DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (31,1 MILIONI DI EURO). IL BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE. ERRANI E GABRIELLI: "NECESSARIA UNA LEGGE NAZIONALE SULLE CALAMITÀ" | marketpress notizie

Data: 21/05/2014

Indietro

Mercoledì 21 Maggio 2014

SISMA E RICOSTRUZIONE - A DUE ANNI DALLA PRIMA SCOSSA, IN VIALE ALDO MORO SEDUTA SPECIALE DEL COMITATO ISTITUZIONALE PRESIDUTA DA VASCO ERRANI COL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, FRANCO GABRIELLI. PRESENTATO UN SITO WEB COL RENDICONTO DELLE DONAZIONI RICEVUTE DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (31,1 MILIONI DI EURO). IL BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE. ERRANI E GABRIELLI: "NECESSARIA UNA LEGGE NAZIONALE SULLE CALAMITÀ"

Bologna, 21 maggio 2014 - Incredulità, smarrimento ma anche un sistema già attivo mentre la terra non aveva ancora smesso di tremare. E' con le parole e il ricordo dell'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo, che si è aperta ieri, nell'aula "Fanti" della Regione Emilia-romagna a Bologna, la riunione del Comitato istituzionale dedicato all'anniversario dal primo sisma che, il 20 maggio del 2012, scosse e ferì l'Emilia, lasciando un segno indelebile nel cuore della comunità, nel suo tessuto sociale, economico e produttivo. E in ricordo delle 29 persone morte a causa del terremoto, un minuto di silenzio ha unito il Comitato composto da sindaci, presidenti di Province e rappresentanti delle istituzioni, presieduto dal commissario per la Ricostruzione Vasco Errani e dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. Un ricordo sottolineato dalle parole di impegno di Errani: "Noi dobbiamo restituire alla nostra comunità la certezza che le sue istituzioni sono all'altezza di quello spirito che ci ha fatto arrivare fin qui e che ci farà compiere la ricostruzione". Sito sulle donazioni - Una mattinata composta da testimonianze, cifre (vedi allegato), valutazioni sulla ricostruzione in corso. Ma anche un incontro in cui è stato presentato un nuovo strumento a disposizione dei cittadini, il sito web "www.Donazionissima.it", banca dati che permette a chi abbia donato anche solo un euro giunto sul conto corrente della Regione Emilia-romagna (31,1 milioni totali) di sapere quale destinazione abbia avuto la somma versata, a quale progetto di ricostruzione sia stata attribuita, con tutti i dettagli per ciascuna opera finanziata compreso lo stato di avanzamento dei lavori. Un progetto (vedi allegato) che permette di tener fede a uno dei principi cardine sui quali, ha ribadito il presidente Errani, si è basato l'intero lavoro per la ricostruzione: la trasparenza. Dunque trasparenza e tracciabilità, così come legalità ed equità, ha ribadito Errani, "per un impegno e per un dovere etico e morale nei confronti della nostra comunità" e di chi sia impegnato, ha specificato l'assessore Gazzolo, "per darci fin da subito con la solidarietà una grandissima iniezione di fiducia". La testimonianza dei sindaci - La seduta è stata arricchita da interventi di sindaci e rappresentanti di amministrazioni comunali di ciascuna delle quattro province colpite dal sisma: Cento (Fe), San Felice (Mo), Rolo (Re) e Crevalcore (Bo). Sindaci e dipendenti comunali che sono stati ringraziati dal commissario Errani per la ricostruzione "sia per il difficile lavoro svolto nell'emergenza" che per quello "di una ricostruzione, in ogni dettaglio discussa, condivisa e partecipata in particolare nella sede propria del Comitato istituzionale". Legge nazionale sulle calamità - Un'esperienza di cui per Errani "si deve tenere conto nella necessaria elaborazione di una legge nazionale sulle calamità, perché nessuno si deve trovare nelle nostre condizioni, a dover ricominciare tutto da capo". A questo proposito Errani ha evidenziato il ruolo determinante del prefetto Gabrielli ("per essersi assunto le giuste responsabilità nei momenti più difficili"), il quale a propria volta ha detto di concordare "sulla necessità che questo Paese debba dotarsi di un sistema normativo per le emergenze". I principi della ricostruzione - "Non abbiamo nessuna ambizione di lodare il lavoro svolto - ha detto Errani -, anzi affrontiamo con energia i problemi che non mancano e non vengono nascosti: però va reso giustamente conto alla

SISMA E RICOSTRUZIONE - A DUE ANNI DALLA PRIMA SCOSSA, IN VIA LE ALDO MORO SEDUTA SPECIALE DEL COMITATO ISTITUZIONALE PRESIEDUTA DA VASCO ERRANI COL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, FORZE

nonché comunità del la V.le Aldo Moro. Errani ha così compiuto la sua integrazione con le forze dell'ordine e la Protezione civile, con i volontari provenienti da ogni parte d'Italia. Abbiamo dimostrato che questo è possibile, con le istituzioni al centro di ogni decisione condivisa". Il futuro della ricostruzione - "I dati - ha continuato il presidente Errani - ci dicono che dobbiamo accelerare ma anche che la macchina funziona. Guardando ciò che è accaduto rivediamo i nostri programmi per le imprese, vediamo che oggi non c'è un'impresa ferma, gli 80 mila studenti che non avevano più una sede e che hanno iniziato regolarmente l'anno scolastico, vediamo le strutture sanitarie riattivate... Certo, c'è ancora tanto da fare e abbiamo dovuto fare i conti con altre calamità che hanno colpito lo stesso territorio, trombe d'aria e inondazioni. Ma alla fine noi vogliamo poter dire di aver ricostruito meglio di prima e senza aver speso un euro in più del previsto, sempre basandoci su irrinunciabili criteri di trasparenza e legalità". Cittadinanze onorarie a Errani e Gabrielli - Dopo la riunione del Comitato a Bologna, nel pomeriggio Errani e Gabrielli si sono recati nelle zone terremotate. Il Comune di Vigarano Mainarda (Fe), in seduta straordinaria, ha attribuito la cittadinanza onoraria al capo della Protezione civile e consegnato un riconoscimento al presidente della Regione, oltre che ad altri esponenti della struttura commissariale. In seguito è stata inaugurata una palestra costruita con un contributo regionale. A seguire, Errani e Gabrielli hanno fatto tappa a Mirabello (Fe) dove, in occasione della settimana dedicata al riconoscimento del volontariato di Protezione Civile, in piazza Matteuzzi si è tenuto un incontro con i volontari. Quindi, il Consiglio comunale di Cento (Fe) in seduta straordinaria ha ospitato una lectio magistralis di Gabrielli e conferito al presidente della regione Vasco Errani la cittadinanza onoraria.

L'UE INTENSIFICA L'ASSISTENZA PER LE VITTIME DELLE INONDAZIONI IN SERBIA E BOSNIA-ERZEGOVINA IN QUALITÀ DI COMMISSARIO GEORGIEVA VISITA LA REGIONE

| marketpress notizie

marketpress.info

"L'UE INTENSIFICA L'ASSISTENZA PER LE VITTIME DELLE INONDAZIONI IN SERBIA E BOSNIA-ERZEGOVINA IN QUALITÀ DI COMMISSARIO GEORGIEVA VISITA LA REGIONE"

Data: **21/05/2014**

Indietro

Mercoledì 21 Maggio 2014

L'UE INTENSIFICA L'ASSISTENZA PER LE VITTIME DELLE INONDAZIONI IN SERBIA E BOSNIA-ERZEGOVINA IN QUALITÀ DI COMMISSARIO GEORGIEVA VISITA LA REGIONE

Bruxelles, 21 Maggio 2014 - Il numero degli Stati membri che hanno offerto assistenza alla Serbia e la Bosnia-erzegovina è salito a diciannove in risposta a da record alluvioni che hanno provocato la devastazione. La Commissione europea sta coordinando assistenza, costi di trasporto cofinanziamento dell'Unione europea e la produzione di immagini satellitari delle aree colpite. " L'unione europea è stata aumentando la sua assistenza continua e sostenere entrambi i paesi durante il picco della fase di emergenza. Offerte di assistenza da parte degli Stati membri continuano ad arrivare e sono estremamente grato per questo segno di solidarietà europea " , ha detto Kristalina Georgieva, la Commissario europeo per la cooperazione internazionale, aiuti umanitari e risposta alle crisi. Lei è arrivato a Belgrado, dove si incontrerà con il governo, le autorità di protezione civile e alcuni dei 200 soccorritori europei che ora stanno lavorando tutto il giorno. " La Serbia e la Bosnia-erzegovina sarà anche bisogno di aiuto per ricostruire le infrastrutture danneggiate e il ripristino dei servizi pubblici, nonché per riportare la gente nelle loro case. Nella prossima fase della soccorsi saremo anche lì con loro " , ha aggiunto il Commissario Georgieva. 12 esperti di protezione civile dell'Ue sono a terra - otto in Serbia e quattro in Bosnia-erzegovina - coordinare l'assistenza europea in entrata e sostenere le autorità locali. Un esperto di aiuto umanitario dell'Ue è stato distribuito in Serbia per sostenere la valutazione dei bisogni umanitari sul terreno. In totale, circa 400 operatori umanitari da parte degli Stati membri distribuito attraverso il meccanismo di protezione civile dell'Ue stanno operando in Serbia e in Bosnia-erzegovina. Tra le altre cose, stanno aiutando a garantire la continuità delle centrali elettriche principali in Serbia. Dopo la sua visita in Serbia, il Commissario si recherà inoltre a Bosnia-erzegovina e Croazia.

SERBIA: INONDAZIONI, PRESIDENTE FVG INCONTRA AMBASCIATORE SERBO A ROMA COLLOQUI DEDICATI ANCHE A MISSIONE COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA A BELGRADO

| marketpress notizie

marketpress.info

"SERBIA: INONDAZIONI, PRESIDENTE FVG INCONTRA AMBASCIATORE SERBO A ROMA COLLOQUI DEDICATI ANCHE A MISSIONE COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA A BELGRADO"

Data: **21/05/2014**

Indietro

Mercoledì 21 Maggio 2014

SERBIA: INONDAZIONI, PRESIDENTE FVG INCONTRA AMBASCIATORE SERBO A ROMA COLLOQUI DEDICATI ANCHE A MISSIONE COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA A BELGRADO

Trieste, 21 maggio 2014 - La presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha incontrato ieri a Roma, presso la sede di rappresentanza della Regione, l'ambasciatore della Repubblica di Serbia, Ana Hrustanovic. L'ambasciatore ha subito voluto ringraziare il Friuli Venezia Giulia "per l'aiuto e l'appoggio cruciale" offerto alla popolazione serba colpita dall'inondazione, ed ha rimarcato come il suo Paese stia vivendo "momenti terribili". La presidente ha spiegato il ruolo della Regione nel coordinamento della Protezione civile all'interno della Conferenza delle Regioni, ha offerto all'ambasciata serba a Roma di stabilire un contatto diretto e operativo con l'assessore Paolo Panontin, che è delegato alla Protezione civile regionale, ed ha assicurato che saranno attivate altre forme di pubblicizzazione sulle modalità di aiuto attraverso il sito web della Regione (www.Regione.fvg.it). L'ambasciatore Hrustanovic ha quindi illustrato lo stato del negoziato di adesione del suo Paese alla Ue, avviato ufficialmente il 21 gennaio scorso, ricevendo dalla presidente del Friuli Venezia Giulia la conferma di un pieno sostegno di questo iter, in sintonia con l'orientamento dell'Italia. Evidenziando il ruolo dalla Serbia come 'ponte' verso altri Paesi, quali la Russia, il Kazakhstan o la Bielorussia, l'ambasciatore Hrustanovic ha sottolineato che tale opportunità non è in chiave di delocalizzazione, bensì di una vera internazionalizzazione delle imprese finalizzata a un mutuo vantaggio. Nel corso del colloquio, preparatorio a una missione istituzionale e commerciale che la presidente della Regione guiderà a Belgrado, è stata ribadita la strategicità per l'Italia del rapporto con i Balcani occidentali, e del ruolo che il Friuli Venezia Giulia sta rafforzando quale facilitatore dell'interlocuzione triangolare Italia-ue-serbia. Il Friuli Venezia Giulia, infatti è il coordinatore per le Regioni italiane del pilastro 2 "Trasporti e energia" della Macrostrategia Adriatico-ionica, mentre la Serbia e l'Italia sono coordinatori del medesimo pilastro per il versante nazionale. Oltre a progetti d'ambito trasportistico, a possibili collaborazioni tra parchi tecnologici e enti di ricerca, durante l'incontro si è parlato anche di energie rinnovabili, in relazione a un accordo in via di finalizzazione che comprende Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro e Italia, inteso in particolare a valorizzare la potenzialità idroelettrica di questi Paesi. L'ambasciatore Hrustanovic ha espresso la sua gratitudine per l'appoggio dato dalla Regione alla Comunità Serba di Trieste e alla sua Chiesa di San Spiridione, definita "cuore dei Serbi in Italia". Il commiato tra la presidente della Regione e l'ambasciatore è stato suggellato dall'impegno comune di condividere un evento in Friuli Venezia Giulia, dedicato all'allargamento della Ue alla Serbia.

ALLUVIONE IN BOSNIA E SERBIA, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA PRONTA A PARTIRE

| marketpress notizie

marketpress.info

"ALLUVIONE IN BOSNIA E SERBIA, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA PRONTA A PARTIRE"

Data: **21/05/2014**

[Indietro](#)

Mercoledì 21 Maggio 2014

ALLUVIONE IN BOSNIA E SERBIA, PROTEZIONE CIVILE TRENTINA PRONTA A PARTIRE

Trento, 21 marzo 2014 - La Protezione civile trentina è pronta a partire con una colonna mobile alla volta delle aree alluvionate della Bosnia e della Serbia. La disponibilità a mettere a disposizione uomini e mezzi è stata data stamane - sentito il presidente della Provincia autonoma di Trento - al Dipartimento nazionale della Protezione civile, che aveva contatto il Trentino ed altre due regioni, il Friuli Venezia Giulia ed il Molise. Della nuova missione della Protezione civile trentina ha parlato stamane in Giunta l'assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile. I dettagli dell'operazione saranno messi a punto domani a Palmanova del Friuli, dove è programmata una riunione operativa dei responsabili di protezione civile delle tre regioni e province coinvolte.